7 giugno 1914: i lavoratori si sollevano contro la guerra

unerali delle vittime di Villa Rossa (9 giugno 1914)

Ancona celebra con orgoglio la Settimana Rossa

SETTE GIORNI CHE SCOSSERO IL PAESE

Per la Festa dello Statuto gli anarco-sindacalisti avevano indetto una «giornata antimilitarista»
Il comizio a Villa Rossa - I carabinieri sparano: tre morti - L'eco dei moti in Parlamento

Ritratto con autografo di Pietro Nenni (Villa Strada-Cingoli, 1913)

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6.

Esattamente 50 anni fa, 7 giugno 1914: ad Ancona la polizia apre il fuoco su bersaglio umano, sulla folla che esce da una sezione del Partito Repubblicano. Due cittadini rimangono fulminati. Un terzo morirà all'ospedale.

Dal luogo della tragica sparatoria si muove una drammatica, allucinante processione di uomini che trasportano morti e feriti all'ospedale. Strada facendo il corteo si ingrossa. Diventa un fiume di cittadini, colmi di esasperazione e di collera. E' un grido di civiltà: basta con le fucilate sui lavoratori! Ancona si solleva: scoppiano i primi tumulti, i cinematografi ed i caffè chiudono. Un delegato di P. S. viene ferito.

Il giorno dopo la Camera del Lavoro proclama lo sciopero generale «in segno di lutto e di protesta». Ma già la popolazione di propria iniziativa aveva abbandonato e paralizzato ogni attività. «Sembra di essere al tempo del colera»: commenta un giornale anconetano. Erano iniziati i sette giorni che sconvolsero l'Italia, la *Settimana Rossa*: «la più vasta ondata di proteste a carattere insurrezionale che avesse mai scosso il paese dal momento in cui era sorto e si era affermato il movimento operaio e socialista».

Si stava allora attraversando un periodo di grande tensione politica ed ideale. Fra le componenti, l'avventura della guerra libica.

Il 7 giugno 1914, si celebrava la Festa dello Statuto. Per lo stesso giorno su proposta degli anarco-sindacalisti, accettata dagli altri movimenti e partiti popolari, era stata indetta una giornata nazionale antimilitarista e di protesta contro le compagnie di disciplina. Il governo proibì ogni comizio e manifestazione del genere. Tuttavia, la «giornata» venne ugualmente celebrata in una trentina di città. Ad Ancona fu appunto organizzato un comizio nella sede del PRI e del Circolo della Gioventù Ribelle, cioè, nei locali della cosidetta «Villa Rossa». A circa 400 persone parlarono Alfredo Pedrini per la Camera del Lavoro, Nenni per i repubblicani, Pelizza per i sindacalisti, Malatesta per gli anarchici e Marinelli per la gioventù repubblicana. Alla fine del comizio i partecipanti si avvedono che la «Villa Rossa» è circondata dalle forze di polizia, le quali temendo l'afflusso dei dimostranti verso il centro, ove si svolgevano le celebrazioni della Festa dello Statuto, stringe il cerchio attorno alla sede repubblicana.

Ci sono reazioni fra i cittadini. Si genera un'atmosfera carica di eccitazione. Ad un certo punto i carabinieri sparano. Tre vite innocenti vengono falciate.

Dall'8 giugno la città è in mano agli insorti. Non si entrava e non si usciva senza lasciapassare dell'organizzazione rivoluzionaria. L'autorità militare non si fida dei soldati e li lascia chiusi in caserma. La polizia tenta di occupare in città e al porto alcuni punti strategici: ma viene respinta dopo scontri armati. Si hanno assalti ai negozi di armi, attacchi alle guardie di P. S. presso la stazione ferroviaria, atti di sabotaggio alle linee ed al traffico ferroviario.

Da Ancona la rivolta si estende a tutto il territorio nazionale. Occupazione del porto da parte di facchini, di altri operai e marinai a Bari. Assalto alle botteghe di armi a Firenze. Barricate in Oltretorrente a Parma. Sfugge il controllo della situazione alle autorità militari nella città di Ravenna: in agro i braccianti «catturano» e fanno «prigionieri» alti ufficiali ed un generale dell'esercito. Ovunque manifestazioni e scioperi. In Emilia, nelle Marche e nell'Umbria le strade ferrate vengono minate.

L'eco dei moti è clamorosa. In Parlamento l'on. Bocconi propone la sospensione della seduta in segno di lutto e di protesta. La maggioranza non accetta. Si leva a parlare Turati: «E' nostro dovere distaccarci. Una profonda separazione avviene fra la grande maggioranza della Camera ed il Paese. Noi delle Estreme ci troveremo da una parte, il Governo ed il resto della Camera dall'altra. Voi non siete analfabeti e comprenderete perchè per mio conto voterò a favore della proposta Bocconi».

La *Settimana Rossa* frantumava così il disegno di Giolitti di «assorbire» il movimento operaio: egli aveva puntato le carte sui riformisti.

Fu questo un grosso risultato della *Settimana Rossa*. Altri effetti: sul piano immediato, non se ne ebbero. I moti si spensero lentamente, fra sussulti. Era stato un fuoco spontaneo, anzi, uno scoppio di fuochi impetuosi sì, ma disuniti e spezzettati. Le città erano rimaste isolate. E' il caso di Ancona rimasta completamente tagliata fuori dal resto di Italia.

Pesarono le incertezze e le incapacità dei capi (non si riuscì nemmeno a costituire un unico comitato rivoluzionario), la ineguale presenza del movimento operaio nel territorio nazionale, i suoi frammentari collegamenti con gli altri strati della popolazione.

La *Settimana Rossa* era destinata ad esaurirsi. Ad Ancona fu Nenni a proporre la cessazione dello sciopero. Condotto in tribunale a seguito dei moti Nenni ebbe ad affermare ai giudici: «Fu un popolo, o signori, un popolo forte e generoso che partecipò come uomo solo alla protesta e che ancora oggi è orgoglioso». In quella occasione Nenni si professò repubblicano e rivoluzionario: «In tempi di basso e vile mercantilismo riformista io sono rimasto un idealista mazziniano...». Intanto Malatesta aveva preso la strada dell'esilio.

Sono trascorsi 50 anni. Da allora il movimento dei lavoratori ha fatto dei grandi passi in avanti. E' stata un'evoluzione continua. Non facile. Oggi Ancona celebra con fierezza la *Settimana Rossa* di cui fu epicentro e commemora i morti del 7 giugno. Il nostro Partito — ora il più forte partito della città, anch'esso erede e continuatore delle battaglie di quegli anni — nell'insegnamento della *Settimana Rossa* lancia un appello all'unità per ulteriori avanzate, ulteriori conquiste delle classi lavoratrici.

Walter Montanari

Convegno a Palermo

Nuovi compiti per la cooperazione agricola

PALERMO, 6.

Si è aperto stamane a Palermo il convegno regionale della cooperazione agricola indetto dal Comitato regionale della Lega nazionale delle cooperative e mutue. I lavori — che si concluderanno domattina con un discorso del Presidente nazionale della Lega, Pollecchi — sono stati aperti, dopo brevi parole di saluto pronunziate dal vice presidente dell'Assemblea regionale, compagno Colaianni, da una relazione del compagno Renda nella quale sono stati indicati i temi essenziali del dibattito.

Superato il momento della conquista della terra, il movimento cooperativistico è chiamato oggi in Sicilia a compiti di notevole importanza, per garantire un rapido inserimento dell'azienda contadina nello sviluppo economico regionale. Questo è tanto più necessario in quanto, nel dopoguerra, l'assetto fondiario è profondamente mutato con il passaggio dal latifondo ai contadini di 250 mila ettari di terra. Di qui la necessità di una moderna strutturazione organizzativa della cultura e dei mercati che non avviene ancora senza difficoltà, anche se si segnalano i successi raggiunti nella zona specializzata di Lentini, Ribera, Menfi, Marsala, Alcamo e Vittoria (dove gli ex braccianti hanno introdotto la coltura del pomodoro in serra).

Il convegno — al quale dedicheremo nei prossimi giorni un ampio servizio — ha appunto lo scopo di impostare e dare l'avvio a questo necessario sviluppo organizzativo tenendo conto di una visione razionale dei problemi che si pongono al movimento cooperativo nel quadro della difesa dell'azienda coltivatrice.

Palermo: stamane manifestazione sulla crisi economica

PALERMO, 6

Si tiene domani, domenica, al cinema Modernissimo, ore 9,30, la preannunciata manifestazione unitaria indetta dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per salvare Palermo dall'incipiente crisi economica e per la difesa dei posti di lavoro.

La manifestazione si inquadra nella generale ripresa delle lotte delle quali l'imminente sciopero dei diecimila edili della provincia — previsto per martedì — rappresenta uno dei punti cardine.

In Irpinia

Parassita sconosciuto distrugge i nocelleti

Indispensabile l'intervento delle autorità per combattere il misterioso bruco

AVELLINO, 6.

Andrà a male per intero quest'anno la produzione di nocciole della provincia d'Avellino? La domanda, purtroppo, non è retorica e non ha neppure il significato di un grido d'allarme preventivo. Il fatto è che i nocelleti di queste contrade, disseminati su 16.700 ettari di superficie, sono stati attaccati, fin dall'anno scorso, da un misterioso parassita che minaccia di distruggere tutto il raccolto. E nessuno o quasi, peraltro, si prodiga per fare in modo che il flagello possa essere almeno contenuto.

L'anno scorso in questa provincia furono prodotti 130 mila quintali di nocciole, per un valore di tre miliardi e mezzo (pari al 15 per cento del reddito agricolo e zootecnico globale dell'Avellinese). Una ricchezza dunque, una coltura importante, anzi decisiva, alla quale non si può rinunciare senza depauperare ulteriormente l'agricoltura e che, oltretutto, potrebbe costituire la base di un certo sviluppo industriale. Il 14 per cento del prodotto di questi nocelleti, infatti, viene assorbito direttamente dalle grandi aziende dolciarie (Motta, Perugina, ecc.) per la produzione di surrogati del cioccolato, il 19 per cento viene esportato (per 700 milioni all'anno) e il rimanente destinato al consumo nazionale. Già qui, del resto, nel comune di Lauro esiste un piccolo stabilimento della Ferrero per la sgusciatura delle nocciole e ciò rappresenta, indubbiamente, solo un esempio di come questo prodotto possa essere utilizzato non solo per dare un po' d'ossigeno all'agricoltura locale, ma anche per impiantare aziende di trasformazione.

Già questi elementi basterebbero per indicare l'esigenza di un intervento adeguato contro il parassita che sta invadendo l'intera zona. La prima apparizione di questo «verme», del resto, ebbe luogo nel giugno del 1963, quando, improvvisamente, gli alberi furono imprigionati da sottilissime e fittissime ragnatele intessute da migliaia di bruchi sconosciuti. E ben presto gli studiosi dell'osservatorio Fitosanitario dell'Università agraria di Portici accertarono che si trattava di un parassita lungo un centimetro appartenente alla famiglia dei tortricidi, del quale non si conosceva esattamente (e non si conosce ancora) il ciclo biologico, ma tuttavia pericolosissimo.

La prima invasione di questi strani esseri interessò una zona di circa mille ettari. I bruchi, che non hanno ancora un nome, si attaccarono alle foglie dei nocelleti e le divorarono nel breve volgere di alcuni giorni. Così, le piante, private di un organo decisivo per la loro vita, intristirono, rinsecchirono, morirono precocemente, mandando alla malora il raccolto per un buon 90 per cento, con una perdita secca di 500 milioni.

Quest'anno l'attacco dei «tortricidi» si è esteso a circa mille ettari ed ha messo in pericolo anche le zone circostanti. La minaccia è gravissima e se non si interviene immediatamente, con misure adeguate, sarà irrimediabilmente compromesso l'intero raccolto, con conseguenze catastrofiche anche per l'avvenire. Non si tratta, però, di eseguire nuovi esperimenti, come è stato fatto su un comprensorio di soli 250 ettari, ma di agire in modo massiccio perchè, oltretutto, il parassita si moltiplica in proporzioni spaventose. Questo chiedono i contadini e gli affittuari della zona dei nocelleti. E non possono aspettare che il ministero dell'Agricoltura faccia il suo nuovo bilancio, come ha detto a una delegazione il sottosegretario Antoniozzi.

Brindisi: nuova sede della Federazione del PCI

BRINDISI, 6

Oggi si inaugura con un attivo provinciale, presieduto dal compagno onorevole Macaluso, la nuova sede della Federazione brindisina del PCI. Contemporaneamente si apre la campagna per la stampa comunista.

La nuova sede, acquistata dai comunisti brindisini è ubicata a corso Roma al centro di Brindisi e consiste in locali moderni ed eleganti.

Alle ore 19 in piazza Vittoria il compagno Macaluso concluderà la manifestazione con un pubblico comizio.

COMUNE DI LA SPEZIA

COMUNICATO STAMPA

IL SINDACO

In applicazione dell'art. 15 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e della circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 7 luglio 1954, n. 2495, Div. XXIII, ed in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale n. 77 del 4 marzo 1964, approvata dalla G.P.A. nella seduta del 19 maggio u.s., con decisione n. 854, prot. n. 10293, Div. IV,

RENDE NOTO

che con domanda diretta al Ministero dei Lavori Pubblici viene richiesta l'approvazione del piano particolareggiato n. 4 di esecuzione del vigente piano regolatore generale per la zona del centro direzionale compresa tra la strada di scorrimento prevista dal medesimo Piano Regolatore Generale, il prolungamento della via Giacomo Doria, via Giacomo Leopardi e il nuovo piazzale previsto dal P.R.G.;

— che tale piano — completo della relativa documentazione — unitamente alla domanda anzidetta ed alla succitata deliberazione consiliare munita dell'approvazione tutoria, è depositato presso la Segreteria Generale del Comune (sala delle adunanze) per la durata di 30 giorni interi e consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione, dalle ore 8 alle ore 14 di ogni giorno, compresi i festivi.

Entro 60 giorni a decorrere dal 5 giugno 1964, giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso all'Albo pretorio comunale e nel Foglio Annunzi Legali della Provincia, potranno essere presentate al Sindaco in carta bollata da L. 200 ed ai sensi del richiamato art. 15 della precitata legge 17 agosto 1942, n. 1150, opposizioni dai proprietari degli immobili compresi nel piano stesso o di altri aventi un interesse legittimo da tutelare ed osservazioni da parte di Enti e di privati.

La Spezia, 4-6-1964.

COMUNE DI LA SPEZIA

COMUNICATO STAMPA

IL SINDACO

In applicazione dell'art. 15 della legge 17 agosto 1942, numero 1150 e della circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 7 luglio 1954, n. 2495, Div. XXIII ed in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale n. 78 dell'11 marzo 1964, approvata dalla G.P.A. nella seduta del 19 maggio u.s., con decisione n. 855: prot. n. 10292, Div. IV,

RENDE NOTO

che con domanda diretta al Ministero dei Lavori Pubblici viene richiesta l'approvazione del piano particolareggiato n. 5 di esecuzione del vigente piano regolatore generale per la zona del centro direzionale compresa tra le vie Giosuè Carducci, Enrico Tazzoli, viale San Bartolomeo e viale Italia;

— che tale piano — completo della relativa documentazione — unitamente alla domanda anzidetta ed alla succitata deliberazione consiliare munita dell'approvazione tutoria, è depositato presso la Segreteria Generale del Comune (sala delle adunanze) per la durata di 30 giorni interi e consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione, dalle ore 8 alle ore 14 di ogni giorno, compresi i festivi.

Entro 60 giorni a decorrere dal 5 giugno 1964, giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso all'Albo pretorio comunale e nel Foglio Annunzi Legali della Provincia potranno essere presentate al Sindaco in carta bollata da L. 200 ed ai sensi del richiamato art. 15 della precitata legge 17 agosto 1942, n. 1150, opposizioni dai proprietari degli immobili compresi nel piano stesso o di altri aventi un interesse legittimo da tutelare ed osservazioni da parte di Enti e di privati.

Seguono firme.

La Spezia, 4-6-1964.

---

rubrica del contadino

Alcuni dati e previsioni

Abbiamo più macchine ma fanno meno lavoro

Diminuito il consumo di carburanti nel 1963
Senza le cooperative l'azienda contadina non può meccanizzarsi

Le macchine sostituiscono l'uomo nel lavoro della terra. Con questa visuale la proprietà terriera, specialmente settentrionale, è stata negli anni scorsi la promotrice della introduzione di un gran numero di trattori e di altre macchine nelle campagne; l'Italia Centrale e il Mezzogiorno si sono mossi soltanto negli ultimi due-tre anni e con grande lentezza. Mezzadri, affittuari, contadini poveri sono stati cattivi clienti per l'industria delle macchine, nonostante che spesso si siano indebitati fino al collo per acquistarne una.

Ora, invece, l'industria scopre l'Italia Centrale e il Mezzogiorno: scopre che la macchina oltre che sostituire l'uomo può anche rendere meno faticoso e più produttivo il lavoro. Si fa propaganda per questo, ed è stato chiesto (e ottenuto: altri 30 miliardi per tre anni al Fondo di Rotazione) un aumento dei contributi statali. Eppure, anche la meccanizzazione attraversa un periodo di crisi che è il risultato della crisi dei contadini. Nel 1963, ad esempio, si sono venduti 39 mila nuovi trattori ma il carburante consumato è addirittura diminuito di 71.273 quintali rispetto all'anno precedente. Le macchine sono aumentate ma hanno lavorato lo stesso, o di meno, che in precedenza.

Il pericolo che i nuovi acquisti di macchine aiutino ben poco l'agricoltura c'è. Anzi, si è già verificato per moltissimi contadini che, dopo essersi indebitati acquistando una macchina, in pratica se ne sono serviti per quindici giorni o un mese all'anno soltanto aumentando i propri costi di produzione in maniera inverosimile. Il difetto di organizzazione cooperativa, cioè, si fa sentire con l'aumento costante delle spese. L'industria non se ne interessa; i Consorzi agrari badano solo a fare l'interesse dell'industria e il contadino paga le spese per tutti. Ma vediamo un po' le «previsioni» ufficiali per quest'anno.

TRATTORI — *Si prevede anche quest'anno una vendita di 41-43 mila unità, soprattutto nell'Italia centrale e nel Sud. Il «risveglio» di queste regioni, tuttavia, può dare brutte sorprese se mancherà un'iniziativa cooperativa dei contadini che sono quelli che ne hanno veramente bisogno. La benzina agevolata non ha mutato ancora la tendenza tecnica, che vede prevalere i trattori a ruote (meglio adattabili a vari usi e al transito su strada). Si prevede che perduri il predominio delle trattrici italiane su quelle estere (nel 1963: 7500 trattrici estere su 39 mila).*

MOTOAGRICOLE — *Sono macchine intermedie fra la trattrice e il veicolo di trasporto di persone e cose. La loro introduzione è in aumento e consente di risolvere molti problemi aziendali (fra cui la distanza fra centro aziendale e area lavorata, che oramai perde d'importanza). La grande adattabilità (trasporto di fieno, prodotti, legname concimi ecc....) ne ha fatte vendere 1956 unità nel 1963.*

MOTOCOLTIVATORI — *Se ne sono immatricolati ben 14.264 nel 1963, duemila in più dell'anno precedente. Trovano grande impiego nelle aziende a colture specializzate, specialmente frutticole e orticole, e se ne prevede la vendita di 16.500 unità per quest'anno. Anche qui l'interrogativo: quanti se ne acquisteranno nel Sud dove le colture arboree sono spesso affidate esclusivamente alle braccia dei coloni?*

MOTOZAPPATRICI — *Ne sono state immatricolate 6 mila 678 nel 1963, quattro volte di più che nel 1961. Quest'anno l'industria pensa di venderne 9-10 mila. Sono utili in tutte le colture a stretta interfila, dal vigneto alle sarchiate. Poco ingombro, maneggevolezza, basso costo di uso con la benzina agevolata, rendono questa macchina introducibile con profitto anche nel podere del coltivatore diretto.*

MOTOFALCIATRICI — *Nel 1963 le vendite sono diminuite a causa della riduzione delle colture foraggere e anche per la concorrenza di falciatrici trainate da altri mezzi meccanici. L'impiego è legato, infatti, alla creazione di nuovi allevamenti.*

MIETITREBBIATRICI — *Sono in costante aumento, tanto che nel 1963 se ne sono vendute 2.726. L'impiego dei cereali minori (orzo, avena) come mangimi è in crescente aumento ma anche la coltura granaria, dove dà alte rese, richiede la meccanizzazione. E' una tipica macchina da acquistare a cura di una grande cooperativa o di un centro macchine.*

MOTORI VARI — *Ne vengono venduti pochi. Infatti, passato il tempo del motorino al trinciaforaggi una prospettiva di sviluppo si può avere in questo campo solo con la elettrificazione delle stalle e degli altri impianti aziendali, oltre che alla espansione della «piccola irrigazione».*

Vi è poi la vasta gamma di macchine specializzate per colture industriali ecc.... In questo campo, in misura ancora più netta, dipende dalla realizzazione di nuove organizzazioni produttive un impiego proficuo delle macchine. Il carro attrezzato per raccogliere la frutta o le olive, certi tipi di spandiconcime e antiparassitari, sono molto costosi e richiedono impiego su vaste superfici. Insomma la meccanizzazione deve andare di pari passo con la riorganizzazione delle aziende, nel contesto di nuovi organismi cooperativi.

Settimana degli agrumi siciliani

PALERMO, giugno

E' in corso in Sicilia una serie di manifestazioni intitolate «Settimana degli agrumi siciliani» che l'Assessorato all'Industria e Commercio ha affidato alle organizzazioni cooperative. Ciascuna organizzazione cooperativa allestisce stand in cui vengono esposti e venduti gli agrumi a prezzi di propaganda.

Una prima «Settimana degli agrumi» ha già avuto luogo a Palermo. Altre sono in programma nelle principali città dell'isola. La cooperazione rivendica, con questa prima iniziativa, un posto di primo piano nell'organizzazione di mercato del settore agrumicolo che deve liberare i contadini e mezzadri produttori da taglie e difficoltà. A questo scopo, e per intraprendere la via di un sostanziale miglioramento anche nei sistemi produttivi, occorre che insieme al movimento cooperativo anche le organizzazioni contadine e le centrali SACOS della regione collaborino alla realizzazione dei nuovi indirizzi.

Senza toccarle

La raccolta delle bietole si fa laddove è giunta la meccanizzazione, senza nemmeno toccarle. La foto mostra un caricatore automatico al lavoro in una azienda di Ferrara; prima è passato lo scollettatore e l'estrattore meccanico

Prezzi e mercati

Legumi

PISA — Mercato calmo e stazionario.

Al q le: fagioli piattelle, lire 20-22 000; cannellini, 20-21 mila; patate novelle, 6 400-6 800

TERAMO — Mercato calmo. Prezzi aumentati.

Al q le: fagioli secchi bianchi preg. L. 20.000; misti comuni, 15 000; ceci comuni di massa, 13 mila; lenticchie comuni, 21,000

ENNA — Scarsi affari in un mercato poco attivo.

Al q le: favette, L. 3700; fave larghette, 5 700; ceci, 8 250.

Bestiame, uova

MACERATA — Al kg.: vacche I. L. 420-440; di II, 380-415; vitelloni e manzi di I, 565-600; di II, 545-560; vitelli di I, 640-680; di II, 600-635; vitelle di I, 640-680; di II, 635; manze, 490-520; lattonzoli di allev., 320-360; magroni, fino 60 kg., 300-330

FANO — Al kg.: vacche da macello di I, L. 440-450, di II, 420-430; manze di I, 500-520; di II, 470-490; torelli di I, 580-590; di II, 560-570; vitelli e vitelle oltre 6 mesi di I, 540-560; di II, 510-530; vitelli da latte di I, 680-700; di II, 650-670; monganini, 780-; lattonzoli di allev., 330-420.

PERUGIA — Al kg.: buoi d'allev., L. 420-460; vacche comuni, 450-470; di I, 490; manzi, 460-490; vitelli da latte, 620-660; buoi da macello, 390-430; vacche comuni 360-410; vitelloni, 530-560; vitelli da latte, 620-660; suini grassi bianchi, L. 310-330; lattonzoli, 330-360; magroni, 290-320; serbatori, 300-330; scrofe, 350-380; abbacchi, 550-600; agnelloni, 410-460; castrati, 410-460; pecore, 260-310; polli, 750-800; di batt., 370-400; galline, 520-580; uova fresche, cad. 16-17.

L'AQUILA — Al kg.: buoi e tori di I, L. 430-550; di II, 370-530; vacche di I, 300-540; di II, 280-360; vitelloni e manzi di I, 500-600, di II, 440-560; vitelli lattanti di I, 620-720; agnelli, p m, 1-1100; castrati, p.v., 290-320; pecore, 260-300; maiali, 340-360

Frutta e ortaggi

VITTORIA (Ragusa) — Tracollo, senza segni di ripresa, del pomodoro: resistono ancora i piselli freschi; trascurati fagiolini e zucchine, verdi e bianche: sono richieste solo le zucchine lunghe; situazione sempre preoccupante per i limoni; ultimi affari di arance ovali. Invariate o quasi le altre voci

Al kg.: pomodoro semiverde, coltiv. sotto serre o a pieno campo, sec. calibro, L. 60-80; di scarto, 35-40; di prod. futura, per lavoraz ind. (pelati), varietà San Marzano, l'intera prod. di ogni mille fossi, 50-55 000; qualche affare a peso è stato tentato, sulle 24-28 lire al kg. posto campagna, ma non è stato definito. Piselli freschi, 90; fave, id., in baccello, 25; zucchine verdi, striate, 30-32; bianche, 20-25; lunga bianca, 120-125; fagiolini «supermetis», 60; fagioli in baccello, 70-80; limoni già gialli, 25-27, prevalenza netta dell'offerta: mancano i compratori; ultimi affari di arance ovali, sec. q.tà, L. 60-80.